



RASSEGNA STAMPA 13-14-15 marzo 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1Attacco

Appello dell'Aiop alla Regione: fare presto Cliniche private, rimborsi per i maggiori costi

■ Bisogna riconoscere il contributo che la sanità privata ha fornito e fornisce al Servizio Sanitario Regionale e all'emergenza Covid. Siamo stati in prima linea anche per le urgenze, per la partecipazione alla campagna vaccinale, per l'affiancamento a strutture pubbliche sostanzialmente convertite unicamente in reparti Covid, con le note conseguenze circa la cura e la diagnosi di patologie no-Covid altrettanto gravi. Attendiamo dunque almeno il rispetto degli accordi già raggiunti». E quanto dichiara Potito Salatto, presidente Aiop Puglia, l'associazione italiana ospedalità privata. «Per i nostri ospeda-

li - reclama - restiamo ancora in attesa del riconoscimento del 50% dei maggiori costi sostenuti in conseguenza del rinnovo contrattuale, come disposto dalla Conferenza delle Regioni. Per la Riabilitazione ex-art. 26 siamo addirittura nella situazione di discutere, come condizione per l'erogazione di fondi, di requisiti e regolamenti con tavoli tecnici che non possono avere alcuna reale utilità. Ciò di cui abbiamo urgente bisogno è l'adeguamento di tariffe ferme da 15 anni e di un aumento in acconto che tenga conto perlomeno dell'ulteriore impegno economico legato al nuovo contratto».

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

IL WEEKEND DI «LIBERTÀ»

Shopping, passeggiate e pranzi al ristorante anche supermercati affollati prima di rientrare nel mini lockdown verso la Pasqua blindata

Zone rosse e arancioni
ecco i divieti da domani

● Cornetto e cappuccino al bar, l'ultimo taglio dal parrucchiere, una passeggiata con qualche amico e, perché no, un pò di shopping. Le ultime ore «libere» prima della nuova stretta si sono trasformando per molti italiani in un *tour de force* per soddisfare esigenze più o meno stringenti e godere ancora di qualche momento di libertà. Molti ristoranti nel weekend hanno registrato il tutto esaurito con prenotazioni su turni e, laddove il tempo lo consente, si riempiono anche i parchi e le strade commerciali. Ma con la prossima settimana comincia un tunnel di divieti. Ecco una sintesi delle regole da seguire nelle zone rosse, arancioni e bianche a partire da domani, secondo le indicazioni delle faq del Governo, con le regole particolari per i giorni di Pasqua.

LE VISITE DI PASQUA BLINDATA - Nei giorni 3, 4 e 5 aprile (comprese quindi Pasqua e Pasquetta), sull'intero territorio nazionale, ad eccezione delle Regioni i cui territori si collocano in zona bianca, si applicano le misure stabilite per la zona rossa. «Nei medesimi giorni è consentito, in ambito regionale, lo spostamento» verso una sola abitazione una volta al giorno a due persone con minori di 14 anni.

**TUTTE LE REGOLE
NELLE ZONE ROSSE**

SPOSTAMENTI VIETATI - sono vietati salvo se motivati da comprovate esigenze lavorative o situazione di necessità. È sempre consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Non sono consentiti gli spostamenti verso le abitazioni private diverse dalla propria.

SHOPPING - Negozi chiusi solo in zona rossa dove sono garantiti esclusivamente gli esercizi commerciali di prodotti essenziali: farmacie, alimentari, ferramenta. Negli esercizi sono valide le solite misure di sicurezza: distanziamento, mascherina, ingressi contingentati.

CONTINUA LA SERRATA DI PISCINE E PALESTRE - Ancora lontana la possibilità di andare in palestra o in piscina. Vietati gli sport di contatto e di squadra. Consentita invece l'attività motoria individuale all'aperto come la camminata, la bici e la corsa. Agli agonisti è permesso di allenarsi.

BARBIERI E PARRUCCHIERI CHIUSI - sono sospese le attività inerenti servizi alla persona come i servizi dei saloni di barbiere e di parrucchiere e gli estetisti.

RISTORANTI E BAR - i ristoranti sono chiusi, è consentito soltanto il servizio a domicilio senza limiti di orario e asporto fino alle 22. I bar sono aperti solo per l'asporto fino alle 18.

SCUOLE - sospese le attività in presenza nei nidi e nelle scuole di ogni ordine e grado. La didattica si svolge in modalità a distanza.

MUSEI, CINEMA E TEATRI - La cultura continua ad essere chiusa, con anche i musei che rimarranno

serrati almeno fino a dopo Pasqua.

CHIESE APERTE - Le funzioni religiose con la partecipazione di persone si possono svolgere, purché nel rispetto dei protocolli sottoscritti dal Governo con le rispettive confessioni.

**TUTTE LE REGOLE
NELLE ZONE ARANCIONI**

SPOSTAMENTI - È consentito spostarsi all'interno del proprio Comune, tra le ore 5.00 e le 22.00, nel rispetto delle specifiche restrizioni introdotte per gli spostamenti verso le altre abitazioni private

abitate. Gli spostamenti verso altri Comuni sono consentiti esclusivamente per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. È sempre consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. È consentito il rientro nelle cosiddette seconde case ubicate dentro e fuori regione

SHOPPING - In zona arancione tutti i negozi sono aperti. Nei week end continuano ad essere chiusi i centri commerciali.

RISTORANTI E BAR - È sempre vietato consumare cibi e bevande all'interno dei ristoranti e delle

altre attività di ristorazione (comprese pasticcerie, gelaterie, etc.) e nelle loro adiacenze. Dalle 5.00 alle 22.00 è consentita la vendita con asporto di cibi e bevande: dalle 5.00 alle 18.00, senza restrizioni; dalle 18.00 alle 22.00, è vietata ai soggetti che svolgono come attività prevalente quella di bar senza cucina o commercio al dettaglio di bevande. La consegna a domicilio è consentita senza limiti di orario, ma deve comunque avvenire nel rispetto delle norme sul confezionamento e sulla consegna dei prodotti. È consentita, senza limiti di orario, anche la consumazione di cibi e bevande all'interno degli alberghi e delle altre attività ricet-

tive, per i soli clienti ivi alloggiati.

SCUOLE - si può frequentare ma i presidenti delle regioni possono chiudere immediatamente tutto e lasciare solo la Dad.

MUSEI, CINEMA E TEATRI - La cultura continua ad essere chiusa, musei serrati almeno fino a dopo Pasqua.

CHIESE APERTE - Le funzioni religiose con la partecipazione di persone si possono svolgere, purché nel rispetto dei protocolli sottoscritti dal Governo con le rispettive confessioni. [red. cro.]



BARI Shopping e passeggiata per le vie del centro, ieri [foto Luca Turj]

SAN SEVERO RESTA ANCORA FORTE IL DIGITAL DIVIDE CHE INTERESSA UNA LARGA FASCIA DELLA POPOLAZIONE

La città diventa smart, è già tutto pronto per l'arrivo del wifi libero sostenuto dal Mise

● **SAN SEVERO.** La città si prepara a diventare Wi Fi free. L'iniziativa promossa dal Ministero dello sviluppo economico ha l'obiettivo di consentire a tutti i cittadini di connettersi, gratis e in modo semplice tramite l'applicazione dedicata, a una rete wifi libera e diffusa su tutto il territorio nazionale. Pertanto, dopo il via libera deciso dalla giunta municipale di aderire al progetto "Piazza Wifi Italia", la tecnostuttura comunale ha provveduto all'ordine di acquisto delle apparecchiature che permetteranno a nove zone e piazze della città di essere Wi Fi Free.

Gli access point saranno installati nella zona Artigianale di via Foggia, due in via Martiri di Cefalonia a copertura del parco Baden Powell, in via Terranova, presso l'Informagiovani di via Soccorso, in piazza Cavallotti, in viale II Giugno, in via San Rocco e in via Calabria. Ad oggi sono già 3.285 i comuni e gli ospedali con hotspot installati, con priorità che è stata data ai 138 comuni colpiti dal sisma del 2016 in Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria, ai piccoli comuni con popolazione inferiore ai 2mila abitanti e progressivamente tutti i comuni italiani. La

realizzazione delle nuove aree wifi gratuite è sostenuta da 45 milioni di euro di finanziamento del Ministero, che amplia la disponibilità degli 8 milioni iniziali. Si tratta di un'opportunità per i sanseveresi che in futuro, scaricando l'app WiFi Italia, potranno accedere gratuitamente alla rete dei punti WiFi sul territorio nazionali. Un'iniziativa importante nel-

l'ottica di rendere anche San Severo più smart. Novità utile anche a ridurre il digital divide presente ancora in una ampia fascia della popolazione sanseverese e che fino ad oggi era affidata a qualche singola iniziativa privata di alcuni esercizi commerciali che avevano messo a disposizione della popolazione la propria rete wi-fi.



A.Ciav.

SAN SEVERO Una veduta dall'alto

MANFREDONIA FRANCO FAVILLA, PATRON DELLA «SEASIF», CHIARISCE LA PORTATA DELL'INVESTIMENTO TUTTO PRIVATO

«Il rigassificatore già escluso dal progetto per la bentonite»

Fa chiarezza la Seasif Holding dopo i vertici con Asi e Autorità portuale

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** «Il rigassificatore non fa parte del progetto industriale impostato sui nastri trasportatori e sulla lavorazione della bentonite e dei polimetalli, col quale intendo andare avanti». È la dichiarazione chiarificatrice del patron della Seasif Holding, ingegnere Franco Favilla, rilasciata dopo aver incontrato il presidente dell'Asi Foggia (Consorzio area di sviluppo industriale), Agostino De Paolis, e il presidente dell'Autorità del sistema portuale del mare Adriatico meridionale, Ugo Patroni Griffi che ha non poche competenze sul destino e le decisioni che riguardano il porto di Manfredonia.

«Ho avuto modo di spiegare – ha rimarcato l'ingegner Favilla – le caratteristiche del progetto su Manfredonia che, torno a dire, non prevede il rigassificatore per il quale mi sono state avanzate preoccupazioni e perplessità. Non ho avuto difficoltà ad assicurare che il rigassificatore non fa parte dell'iniziativa industriale da impiantare a Manfredonia. Credo di aver spiegato ogni aspetto della struttura del progetto e credo che tanto il presidente dell'Asi quanto il presidente dell'Autorità portuale, abbiano ben compreso quale sia l'interesse della Seasif per Manfredonia. L'impressione che ho tratto è stata positiva eppertanto mi auguro che la concessione delle autorizzazioni a procedere non tardino in modo tale da consentirmi di avviare il lavoro propedeutico alla progettazione definitiva di una attività che oltre a valorizzare per quel che merita una struttura portuale straordinaria e a dare impulso all'economia del territorio, prevede anche l'assorbimento di una considerevole quota di manodopera che nel tempo potrebbe andare ben oltre le duecento unità iniziali a regime».

Bentonite e “terre rare” sono dunque l'oggetto dell'impresa che la Seasif intende impiantare sulle sponde del golfo tra il porto industriale e le retrostanti Zes. Fulcro del progetto sono i nastri trasportatori: l'intervento per la loro riattivazione è già pronto e richiederà la spesa di sette milioni di euro. Dovranno servire al carico e scarico sia della bentonite che delle terre rare.

«La bentonite – spiega Favilla – è un

minerale argilloso che ha svariati usi industriali e civili fino alla cosmesi; le terre rare sono gli strati di minerale da miniera dalle quali si ottengono i polimetalli allo stato grezzo che vengono selezionati e concentrati. In un metro cubo di terre rare si concentra tutta una serie di polimetalli che vengono assemblati pronti per la loro lavorazione finale che la fanno i cinesi e i turchi dotati delle tecnologie adatte».

La Seasif Holding è uno dei tre produttori di polimetalli esistenti al mondo e il prodotto è molto richiesto in specie da aziende che si occupano di componentistica elettronica. Di qui l'interesse dell'ingegner Favilla per Manfredonia, ove ha trovato le

condizioni strutturali ottimali per realizzare il suo progetto: il porto con i nastri trasportatori, le Zes, le vie di comunicazione indipendenti.

«In questi mesi ho lavorato e preparato il materiale nelle mie miniere. Sono pieno di prodotto pronto per la lavorazione e contratti per i prossimi trent'anni» evidenzia Favilla. «Non posso più aspettare. A questo punto o sono nella possibilità di avviare l'attività, o lascio perdere. Per quel che mi riguarda credo di essermi allineato a quelle che sono le esigenze del territorio ma ora è importantissimo, fondamentale che il territorio mi risponda», conclude il titolare della holding.



MANFREDONIA L'area portuale

Superbonus, proroga fino al 2023

GLI AIUTI EUROPEI

Tempi più lunghi per il 110% nelle schede sul Recovery inviate in Parlamento

Franco: la giustizia tributaria potrà beneficiare di fondi Ue per digitale e innovazione

Spunta la proroga del Superbonus sino a fine 2023 nelle schede tecniche del Recovery Plan che il governo ha inviato alle commissioni parlamentari: non è il nuovo e definitivo Pnrr del governo Draghi, ma un passo avanti che arricchisce il precedente del governo Conte per renderlo più aderente ai requisiti Ue. La documentazione - che illustra target, obiettivi, cadenzamento delle spese - resta la base del Piano su cui si pronuncerà il Parlamento entro fine mese. Intanto i ministri Colao e Cingolani stanno ri-

vedendo a fondo cifre e contenuti delle schede: 11,75 miliardi per digitalizzazione e innovazione della Pa; 25,75 per l'innovazione del sistema produttivo (21,55 nuovi); 8 per turismo e cultura. Con il piano degli incentivi fiscali Transizione 4.0, gestito dal Mise, entro il 2026 si punta a 60 mila imprese l'anno che acquistano beni strumentali digitali; 25 mila quelle che investiranno in R&S sfruttando il credito di imposta.

Cimmarusti, Dominelli, Fotina, Pesole, Santilli — pagg. 6,7

LE PRIORITÀ

Banda larga: obiettivo 2,6 milioni di abitazioni

Industria 4.0: 20% in più d'impresе incentivate

Lavoro, 3,5 miliardi per il piano giovani

— Servizi alle pagine 6-7

Recovery, spunta proroga del Superbonus al 2023

Il documento. La novità contenuta nelle schede tecniche inviate dal governo alle commissioni parlamentari: è la base su cui discutono Camera e Senato

Tra le procedure da riformare è stata aggiunta la conferenza di servizi leri primo incontro Giovannini-Franceschini-Cingolani
Giorgio Santilli

Spunta la proroga del Superbonus fino alla fine del 2023 nelle schede tecniche del Recovery Plan (scritte in inglese) che il governo ha inviato giovedì notte alle commissioni parlamen-

tari. Va detto subito che non si tratta del nuovo e definitivo Pnrr del governo Draghi, ma di un passo avanti che arricchisce il precedente piano del governo Conte e lo rende molto più aderente alle richieste e ai requisiti Ue.

Questa documentazione di oltre mille pagine presenta infatti target, milestones, obiettivi, cadenzamento temporale delle spese di cui la stessa commissione Ue aveva lamentato l'assenza nelle settimane scorse. Inoltre, questo documento "arricchito" resta la base di Piano su cui si pronuncerà il Parlamento con le risoluzioni previste per fine mese e da cui ha detto di voler partire questo stesso governo, prima nelle parole in Parlamento del premier Draghi, poi in quelle del ministro dell'Economia, Daniele Franco, in audizione lunedì scorso.

L'impianto di fondo del documen-

to inviato resta quello già noto e non cambiano le risorse destinate alle singole missioni, ma nei dettagli aggiuntivi non mancano novità anche rilevanti. A proposito dei risultati attesi per effetto dell'ecobonus, il documento, alla pagina 102 delle schede Missione 2 (green revolution), dice infatti che «il Milestone identificato è l'approvazione dell'estensione della misura del Superbonus per interventi

effettuati fino al 31 dicembre 2023».

Sul punto il Mef guidato da Daniele Franco non si è mai pronunciato, il testo potrebbe quindi ancora cambiare, ma l'indizio è piuttosto interessante, visto che fino a oggi le norme vigenti e i programmi presentati parlavano di Superbonus prorogato fino al 2022. La scadenza temporale della misura era stata anzi oggetto di un duro scontro politico fra i Cinque stelle, guidati da Riccardo Fraccaro e Stefano Patuanelli, favorevoli a una proroga più ampia, e la resistenza dell'ex ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

Nessun cambiamento sostanziale, invece, per ora, nel piano delle infrastrutture per una mobilità sostenibile (31,98 miliardi) che però presenta - come tutte le altre missioni e sotto-missioni, per altro - una nuova tabella con la ripartizione negli anni della spesa prevista, opera per opera. Per l'Alta velocità, per esempio, è ovvio che le grandi opere appena avviate o in corso di progettazione prevedano la gran parte della spesa nel triennio 2024-2026 soprattutto per le tre grandi opere del Sud (Napoli-Bari, Palermo-Catania, Salerno-Reggio Calabria), ma le opere già in corso prevedono invece un'accelerazione da subito: la Brescia-Vicenza dovrebbe spendere 341 milioni nel 2021 e 710 nel 2022, mentre il terzo valico conta su una spesa di 532 milioni nel 2021 e di 724 milioni nel 2022. Non si dice, però, se questa spesa sia aggiuntiva rispetto ai programmi in essere.

Sulle grandi opere dovrebbero impattare anche le riforme delle procedure, fra cui si aggiunge la riforma della conferenza di servizi, prima non prevista. E proprio a proposito di accelerazione di procedure per il Recovery ieri si è svolto il primo incontro tra i ministri della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, della Cultura, Dario Franceschini, e delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, per individuare «soluzioni volte ad accelerare i processi autorizzativi per la realizzazione in tempi brevi di opere pubbliche previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)». Si tratta, viene spiegato in una nota, di «un primo passo per semplificare e velocizzare iter complessi che spesso possono rallentare la realizzazione di interventi infrastrutturali. Parallelamente, potranno essere individuate procedure accelerate da applicare, a regime, anche per opere che non rientrano nel Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sei missioni del Piano

1

DIGITALE

Banda larga per 2,6 milioni di case

Le schede inviate al Parlamento, relative al piano definito dal governo Conte, delineano questa dotazione per gli investimenti nel digitale: 11,75 per digitalizzazione e innovazione della pubblica amministrazione (di cui 6,14 per progetti nuovi); 25,75 per l'innovazione del sistema produttivo (di cui 21,55 nuovi). Vengono catalogati come spese per la digitalizzazione anche gli 8 miliardi per turismo e cultura (di cui 7,7 nuovi). Il ministro per l'Innovazione tecnologica Colao ha già espresso l'intenzione di aumentare la dote, probabilmente per la banda ultralarga. Emergono alcuni dettagli sugli obiettivi che i tecnici del precedente esecutivo avevano fissato. Con il piano degli incentivi fiscali Transizione 4.0, gestito dal ministero dello Sviluppo, entro il 2026 si punta a 60mila imprese all'anno che acquistano beni strumentali digitali (+20% rispetto a oggi). Un'ulteriore stima riguarda l'impatto dei 750 milioni annui che il governo Conte intendeva riservare alla microelettronica: un intervento che per i tecnici del governo può generare investimenti nella catene di forniture dell'industria hi-tech per oltre 1,8 miliardi di euro. Per le connessioni veloci alla rete internet, il documento del precedente esecutivo indica un impegno di 3,3 miliardi di cui 2,2 per progetti nuovi. Con le risorse del Recovery Fund, si legge, si potrebbero coprire con velocità di 1 gigabit/secondo 2,6 milioni di unità abitative, cioè il 30% di quelle ancora in «digital divide».

Per le imprese ci sono interventi anche all'interno del capitolo riservato all'istruzione e alla ricerca. Un miliardo ad esempio, nel piano del governo Conte, è riservato ai grandi progetti di interesse comune europeo (Ipcei). Le schede confermano poi l'obiettivo di finanziare sette centri di ricerca avanzata a livello nazionale e un ecosistema dell'innovazione per ogni regione.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,3 mld

Connessioni veloci

L'impegno indicato dal documento, 2,2 mld per progetti nuovi

2

GREEN

Fondo ad hoc per l'economia circolare

I quasi 69 miliardi di euro per il capitolo "rivoluzione verde e transizione ecologica" vedono la componente efficienza energetica e riqualificazione degli edifici a far la parte del leone con 29,5 miliardi di euro di risorse, di cui 18,5 miliardi di euro per l'efficiamento energetico e sismico degli edifici residenziali pubblici e privati (si veda altro articolo in pagina). Ma le note tecniche sul piano redatto dal precedente governo contengono ulteriori dettagli anche sugli altri tre binari che dovranno sostenere la svolta green dell'Italia, a cominciare dall'agricoltura sostenibile (2,5 miliardi). Su questo fronte, l'obiettivo principale è promuovere la transizione verde delle filiere agroalimentari sulla scia della strategia europea (Farm to fork) che punta a rendere pienamente sostenibile il sistema alimentare. Una svolta imperniata, tra l'altro, sull'avvio di parchi agri-solari per incentivare l'installazione di pannelli fotovoltaici sfruttando le superfici utili di edifici di produzione agricola e agroindustriale (il target, al 2026, sono 1300-1400 gigawattora a pieno regime di energia prodotta).

Nel corposo pacchetto inviato alle Camere, è poi prevista una forte accelerazione anche sull'economia circolare e sul rafforzamento del ciclo integrato dei rifiuti (4,5 miliardi), con un focus sullo sviluppo di impianti di produzione di materie prime secondarie e sull'ammodernamento e la realizzazione di nuove strutture, in particolare nelle aree metropolitane del Centro e Sud Italia, per la valorizzazione dei rifiuti. Tutti interventi per i quali sarà costituito un fondo operativo a valere sulle risorse del Pnrr.

Un passaggio ampio è dedicato anche all'implementazione dell'idrogeno come vettore energetico del futuro: 2 miliardi di risorse da distribuire tra vari filoni, dalla produzione in siti brownfield all'uso dello stesso per decarbonizzare i settori "hard to abate", altamente energivori e privi di soluzioni scalabili di elettrificazione.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,5 mld

Economia circolare

Le risorse per l'economia circolare e il rafforzamento del ciclo integrato dei rifiuti

3

INFRASTRUTTURE

Alta velocità, l'accelerazione della spesa

Poche novità nelle schede del Recovery inviate dal governo in Parlamento per il piano Alta velocità di rete, che appare uno dei più solidi e stabili dell'intero Recovery. Interessante invece la proiezione nell'arco degli anni del Piano (finora inedita) della spesa complessiva di 20,730 milioni, di cui 14,790 milioni per le nove opere previste e i 5,940 milioni destinati all'introduzione del sistema elettronico di controllo della marcia del treno. Le nove opere previste sono Napoli-Bari, Palermo-Catania, Salerno-Reggio Calabria, Brescia-Verona-Vicenza, terzo valico, adduzione alla Verona-Brennero, Roma-Pescara, Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia. Nel biennio 2020-21 è prevista una spesa di 2.022 milioni, che cresce via via a 2.537 milioni nel 2022, 3.726 nel 2023, 4.156 nel 2024, 3.843 nel 2025 e 4.446 nel 2026.

Le grandi opere appena avviate o in corso di progettazione prevedono la gran parte della spesa nel triennio 2024-2026: questo vale soprattutto per le tre grandi opere del Sud (Napoli-Bari, Palermo-Catania, Salerno-Reggio Calabria). A spingere nella prima fase del piano sono invece le opere già in corso che prevedono un'accelerazione da subito: la Brescia-Vicenza dovrebbe spendere 341 milioni nel 2021 e 710 nel 2022, mentre il terzo valico conta su una spesa di 532 milioni nel 2021 e di 724 milioni nel 2022. Una larga parte di queste risorse sono sostitutive di finanziamenti già previsti. Complessivamente, dei 31,98 miliardi della missione 3 (infrastrutture per la mobilità sostenibile), 20,3 miliardi sono aggiuntivi e 11,68 già esistenti. Va detto che la disciplina Ue sulla spesa e sulla rendicontazione potrebbe accelerare anche la realizzazione di opere già programmate.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20,7 mld

Piano Alta velocità

Le risorse per le nove opere previste e le iniezioni di tecnologia sulla rete

4

ISTRUZIONE

Recuperi per 4 milioni di alunni

Se in matematica cambiando l'ordine dei fattori il risultato non cambia in politica non sempre è così. Lo dimostrano le schede della missione Istruzione e Ricerca inviate in Parlamento. Pur senza mutare l'attribuzione dei fondi alle due macro-voci (con la prima che continua a valere 16,7 miliardi e la seconda 11,7) né sottogruppi che le compongono, l'aggiornamento del documento porta con sé diverse novità (e spostamenti di poste interne) per il mondo dell'education. Innanzitutto per la scuola che vede spuntare un piano per il recupero delle competenze perse nelle aree svantaggiate con molti più dettagli rispetto alla dichiarazione di intenti anti-dispersione contenuta nella bozza inviata alle Camere dal governo Conte. Ad esempio, scopriamo che si punta a raggiungere un milione di studenti di medie e superiori all'anno (a partire dal 2021) per 4 anni e che si scommette su una piattaforma online nazionale. Con una terapia d'urto per le scuole maggiormente in difficoltà che possono ricevere un'unità di personale in più per due anni per i "recuperi" di italiano, matematica e inglese. Ma un paese che ha ancora troppi Neet e pochi laureati deve stare attenta ai momenti di passaggio dal diploma all'università. Da qui la duplice idea, da un lato, di riformare gli istituti tecnici e professionali collegandoli di più ai singoli territori e alle sfide di Industria 4.0. E, dall'altro, di rafforzare i piani di orientamento con l'introduzione di moduli da 30 ore in quarta e altrettante in quinta. Così da rendere meno traumatico il passaggio in un ateneo o in un Its, a loro volta rafforzati e rinnovati. Grazie anche - e veniamo alle conferme - a più alloggi, più borse di studio e una no tax area universitaria elevata da 20 a 23.500 euro.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 milione

Studenti l'anno

Il piano punta a rafforzare le competenze di 1 milione di alunni per 4 anni

5

LAVORO

Politiche attive: 3,5 miliardi in campo

Per le politiche del lavoro si conferma la dote di 12,6 miliardi, compresi i 5,97 miliardi del React Eu, nella missione numero 5 dedicata all'inclusione e alla coesione sociale. Con l'obiettivo di sostenere le transizioni occupazionali aumentando le competenze, il Pnrr punta sulle politiche attive con 3,5 miliardi complessivi per far decollare il nuovo strumento Gol, garanzia dell'occupabilità dei lavoratori, da costruire con le regioni. Prima del Gol, prenderà il via l'assegno di ricollocazione per la ricerca di un'occupazione. La previsione è di arrivare almeno a 500mila lavoratori l'anno. Inoltre con 400 milioni si supporta l'imprenditoria femminile, ovvero la creazione e lo sviluppo di imprese con predominante o totale partecipazione femminile, incluse start-up innovative nell'arco temporale di 6 anni. Vengono confermati 600 milioni all'apprendistato duale nel triennio, considerato il canale di ingresso privilegiato nel mercato del lavoro dei giovani, ma anche per promuovere la formazione on the job di adulti privi di una qualifica secondaria. Al piano nuove competenze vanno 3 miliardi in totale: entro il primo semestre 2021 il governo deve approvare il piano d'intesa con le regioni, nel secondo semestre vanno definite le procedure amministrative e lanciati i programmi di formazione fino al 2026 per coinvolgere circa il 15% dei disoccupati, ovvero 350mila persone, e un numero maggiore di occupati (con fondi interprofessionali, università). Con 4,4 miliardi di React Eu si finanzia la decontribuzione al Sud per favorire le assunzioni di giovani e donne. Mentre 650 milioni vanno al servizio civile per promuovere nel triennio lo sviluppo personale e professionale di giovani tra 18 e 28 anni (il target è 120mila volontari annui).

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400 mln

Imprenditoria "rosa"

Sono i fondi destinati a supportare l'imprenditoria femminile

6

SANITÀ

Avanti tutta per innovare il Ssn

Nel complesso sono 19,72 i miliardi che vanno alla sanità, considerando anche 1,71 miliardi del React Eu. Di questi, in totale 7,9 miliardi (di cui 400 milioni del React Eu) sono dedicati all'assistenza di prossimità e telemedicina, per potenziare le case della comunità: entro il 2026 il piano del ministero punta a realizzarne o ristrutturarne 2.564, una ogni 24.500 abitanti. In questi nuovi spazi dove lavoreranno medici e infermieri in rete finalmente capillare 8 milioni di pazienti «cronici mono-patologici» e 5 milioni con più patologie. Circa 1 miliardo servirà all'assistenza domiciliare integrata, su cui occupiamo le ultime posizioni in Europa, con il target di 500mila pazienti over 65 presi in carica. L'assistenza domiciliare poggia anche sulla telemedicina con 575 «centrali di coordinamento», 51.750 medici e altri professionisti con «kit technical package» (soluzioni tecnologiche, digitali e di telemedicina) con la previsione di assistere almeno 282.425 pazienti entro il 2026. Con 2 miliardi vanno costruite le «cure intermedie», affidate a 753 ospedali di comunità (1 ogni 80mila abitanti).

L'altra priorità è l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione del servizio sanitario nazionale che può contare su uno stanziamento complessivo di 11,82 miliardi (di cui 1,31 miliardi del react Eu). In questo capitolo di spesa all'ammodernamento degli ospedali vanno circa 9 miliardi, con gli interventi contro il rischio sismico» e «184 ospedali sedi di Dea di II livello digitalizzati», 1 miliardo è destinato al Fascicolo sanitario elettronico con il target di 960 milioni di documenti digitalizzati entro il 2026, mentre con circa 2 miliardi si finanzia il rinnovo del parco tecnologico Ssn con l'obiettivo entro il 2023 di avere un «action plan per la progettazione e pianificazione degli interventi» per 2.648 grandi apparecchiature sanitarie acquistate e collaudate.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11,8 mld

Innovazione Ssn

Le risorse per la ricerca, l'innovazione e la digitalizzazione del Ssn



Enrico Giovannini. Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, ha convocato Cgil Cisl e Uil per il 16 marzo e il 17 marzo. Al centro dei tavoli, a quanto si apprende, sia il capitolo infrastrutture che quello trasporti. Al centro del confronto anche il Recovery Plan



Roberto Cingolani. Gli investimenti, quasi 70 miliardi di risorse riservate dal piano italiano alla rivoluzione verde, potrebbero essere ulteriormente ritoccati perché il ministro della Transizione ecologica ha parlato di 80 miliardi di euro in cinque anni

24,8 miliardi

LA PRIMA TRANCHE DEL RECOVERY PLAN

La prima tranche è prevista per maggio così da finanziare l'"anticipo" (24,8 miliardi) da erogare entro l'estate

29,5 miliardi

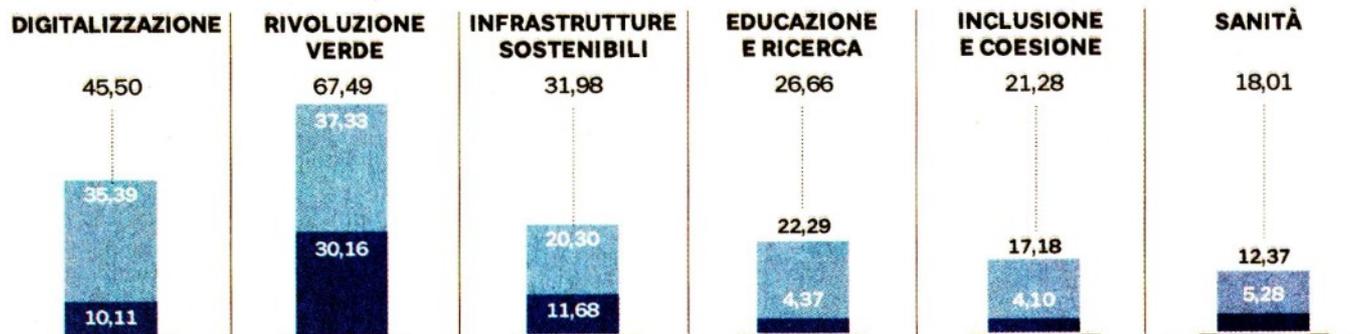
EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE EDIFICI

È l'intervento più di peso del capitolo transizione verde e rivoluzione ecologica

Le risorse per le sei missioni

Dati in miliardi di euro

■ ESISTENTI ■ NUOVI



Fonte: Schema di Piano nazionale di ripresa e resilienza inviato dal Mef in Parlamento



Superbonus.

Prevista la proroga del Superbonus fino alla fine del 2023 nelle schede tecniche del Recovery Plan

ADOBESTOCK

L'inaugurazione

Cdp ha aperto a Bari: ecco com'è la nuova sede assistenza a 300 enti pubblici e 7.600 imprese

“Dopo Napoli, oggi inauguriamo una nuova sede al Sud, a Bari, e poi seguirà quella a Palermo. Per noi la vicinanza con il territorio è un passo molto importante, l’impegno di Cdp è per tutto il Sud. Solo nel 2019 abbiamo mobilitato 2,5 miliardi per il Sud e raggiunto oltre 40mila imprese”: lo ha dichiarato Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti intervenendo all’inaugurazione della sede a Bari. La sede di Bari è stata realizzata in largo Nitti Valentini 4 e diventerà il nuovo punto di accesso all’offerta del Gruppo nella Regione e consentirà di “supportare oltre 300 enti pubblici e circa 7.600 imprese, valorizzando le sinergie con i partner bancari e le istituzioni locali”, ha aggiunto Palermo. Nei nuovi uffici lavoreranno a regime 10 risorse del gruppo. L’offerta comprende l’intera gamma di prodotti del gruppo Cdp: finanziamenti, garanzie, acceleratori, venture capital e private equity.



Gli aiuti

Via al bonus babysitter. Fisco, slitta il 730 precompilato

Fare presto. Con le nuove restrizioni decise dal governo, famiglie, lavoratori e imprese attendono con ansia il decreto Sostegni che contiene nuove misure per affrontare la crisi da pandemia. La «manovra» da 32 miliardi di euro dovrebbe essere approvata dal Consiglio dei ministri entro la metà della settimana, ma — anche se ormai è definita la sua impostazione — non è ancora pronta, anche perché c'è da trovare la quadra tra coperture economiche e richieste dei partiti. Quindi ci sarà la proroga del blocco dei licenziamenti e della cassa integrazione, ma solo fino al 30 giugno per le imprese con cig ordinaria, mentre per le più piccole sarà fino al 30 ottobre. Confermati gli aiuti per le imprese, per i lavoratori e per le partite Iva, gli interventi sulla sanità con due miliardi per i vaccini, i bonus per i lavoratori stagionali e i precari dello sport e il miliardo per il reddito di cittadinanza. Ma si discute sull'aumento del tetto di fatturato a 10 milioni per le imprese che hanno diritto ad un indennizzo. E dubbi restano sulla modalità di calcolo per erogare gli aiuti. Posizioni diverse anche sul pacchetto fiscale, con Cinque Stelle e Lega che chiedono la cancellazione delle cartelle esattoriali fino a 10 mila euro — ora la soglia è 5 mila euro — e Leu che parla di condono «mascherato». Intanto, il Mef annuncia lo slittamento al 10 maggio della dichiarazione dei redditi precompilata e al 31 marzo della trasmissione telematica della Certificazione unica e posticipa di tre mesi la conservazione delle fatture elettroniche del 2019. Per il mondo dello sci, bloccato dagli impianti chiusi, arriva un Fondo montagna da 600 milioni, ma sarà la Conferenza Stato-Regioni a decidere la platea degli indennizzi. Intanto, il presidente Mattarella ieri ha firmato il decreto su congedi parentali e bonus babysitter (ma solo per alcune categorie): da domani si potrà fare richiesta.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificazione unica a fine marzo Slitta in avanti la precompilata

Decreto Sostegni. Rinviato anche il termine per comunicare al Fisco le spese detraibili o deducibili. Ristori a quota 12 miliardi, confermato il pacchetto lavoro. Ma il varo potrebbe slittare oltre lunedì

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Il decreto sostegni riscrive il calendario fiscale di primavera e in quattro mosse sposta dal 16 al 31 marzo la trasmissione telematica della certificazione unica all'agenzia delle Entrate e la consegna delle Cu ai dipendenti, ossia le certificazioni che i datori di lavoro consegnano ai lavoratori per attestare i redditi corrisposti nell'anno d'imposta 2020. Scivolano a fine marzo anche le comunicazioni al Fisco dei dati sulle spese 2020 che danno diritto a detrazioni e oneri deducibili necessari alle Entrate per predisporre la dichiarazione precompilata. Si tratta delle informazioni che devono essere trasmesse da banche, assicurazioni, enti previdenziali, amministratori di condominio, università, asili nidi, solo per citarne alcuni. A completare il nuovo pacchetto di proroghe da inserire nel decreto Sostegni anche l'inevitabile slittamento dal 30 aprile al 10 maggio della data in cui l'amministrazione finanziaria metterà a disposizione dei cittadini le dichiarazioni precompilate 2021.

Le nuove proroghe cui stanno lavorando al Mef si andranno così ad aggiungere al già annunciato rinvio della Web Tax, il cui primo pagamento passa dal 16 marzo al 16 maggio, e della dichiarazione da aprile al 30 giugno. E completeranno il capitolo fiscale del nuovo decreto intitolato ai «Sostegni», che però ancora faticano a trovare un impianto definitivo. Al punto che prende forma il rischio di un ulteriore allungamento di qualche



Nuove scadenze. Il decreto sostegni sposta dal 16 al 31 marzo la trasmissione telematica della certificazione unica all'agenzia delle Entrate e la consegna delle Cu ai dipendenti

giorno dei tempi, che non permetterebbe al provvedimento di arrivare in consiglio dei ministri lunedì, data di entrata in vigore delle nuove misure restrittive nell'Italia tornata quasi integralmente rossa o arancione. Le uniche regole che accompagneranno i primi giorni della nuova fase, anticipate nel decreto legge di venerdì, riguardano i congedi straordinari per i lavoratori dipendenti e il bonus baby sitting per autonomi e operatori di sanità e sicurezza.

Su tutto il resto, il governo è alla ricerca di un complicato equilibrio per far tornare i conti dei diversi capitoli del decreto, che si annuncia come la prima manovra economica del governo Draghi. Equilibrio reso difficile dal fatto che i 32 miliardi di deficit autorizzato dal Parlamento a gennaio si stanno rivelando insufficienti ad affrontare la terza ondata epidemica,

come ha confermato ieri lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi che ha annunciato l'arrivo con il Def del nuovo scostamento anticipato su Sole 24 Ore la scorsa settimana.

La prima delle voci in continua crescita è proprio quella relativa al nuovo giro di aiuti alle attività economiche. Dopo vari tentativi di costruire l'impianto degli aiuti con 9,5 miliardi, le ultime griglie del decreto attribuirebbero a questo compito una fetta più ampia, intorno ai 12 miliardi. Al nuovo aiuto, a quanto risulta fin qui, potrebbero accedere tutte le attività economiche che abbiano registrato l'anno scorso un calo nel fatturato di almeno il 33% rispetto al 2019. Appare confermato, poi, l'ampliamento della platea che abbraccerebbe i titolari di fatturato (nel 2019) fino a 10 milioni di euro.

Proprio questo allargamento sa-

rebbe alla base della crescita dei fondi dedicati alla nuova misura. Che per il resto dovrebbe seguire il meccanismo anticipato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore, riconoscendo un sostegno calcolato in percentuale sulla perdita mensile media del 2020 moltiplicata per due. Del tutto scoperti rimarrebbero quindi i complicati mesi iniziali di quest'anno: ai quali, a questo punto, sarebbe chiamato a dedicarsi il nuovo disavanzo che il governo è intenzionato a chiedere al Parlamento.

Il piatto forte del pacchetto lavoro è invece la proroga al 30 giugno di blocco dei licenziamenti e Cig Covid per tutti, mentre la Cassa d'emergenza sarà prolungata fino a ottobre per le piccole imprese scoperte da quella ordinaria (terziario, commercio, turismo). Per l'autunno il ministro del Lavoro Andrea Orlando conta di completare la riforma degli ammortizzatori, da affiancare al decollo delle politiche attive. Con un miliardo di euro si rifinanzia il reddito di cittadinanza, e viene prorogato (2,04 mensilità, è ancora in discussione) il reddito d'emergenza. Si sta trattando anche per il rafforzamento della Naspi per chi ha il sussidio in scadenza.

Oltre due miliardi dovranno finanziare l'acquisto dei vaccini, anche alla luce dell'accelerazione nella campagna impressa dal governo Draghi. Mentre 1,85 miliardi dovrebbero prendere la destinazione degli enti territoriali divisi fra Comuni, Province e Città metropolitane (1,25 miliardi), 250 milioni per l'imposta di soggiorno) e Regioni autonome (600 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA